

LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

HANSMICHAEL HOHENEGGER, ANTONIO LAMARRA, RICCARDO POZZO

Ritrovati due esemplari della prima edizione della *Nova dilucidatio* di Kant (1755) che si riteneva perduta¹

ABSTRACT: While preparing the new critical edition of Kant's Latin dissertations, two copies were found of the first edition of the *Nova dilucidatio* (1755), which had been considered as entirely lost since 1944. One copy is preserved at the *Latvijas Universitātes Akadēmiskā Bibliotēka Rīga* in Riga, the other one at the *Kongelige Bibliotek* in Copenhagen. The Copenhagen copy is interleaved with handwritten notes by Johann Reinhold Grube, one of the opponents in the public discussion of Kant's dissertation which took place on 27 September 1755.

KEYWORDS: Kant; *Nova dilucidatio*; Critical Editions; Literary Genres; Theory of Judgment

L'edizione critica delle opere di Immanuel Kant, secondo il progetto proposto da Wilhelm Dilthey nel 1894 all'allora Reale Accademia Prussiana delle Scienze (*Königlich Preußische Akademie der Wissenschaften*), iniziò nel 1900 con la pubblicazione dell'epistolario. Nel 1902 vide la luce il primo volume della prima sezione, dedicata alle opere a stampa (*Druckschriften*). Dopo oltre un secolo, il progetto originario delle *Gesammelte Schriften* di Kant – suddivise nelle quattro sezioni delle opere a stampa (I), l'epistolario (II), il lascito manoscritto (III) e le trascrizioni delle lezioni (IV) – sta per giungere infine a compimento con la pubblicazione degli ultimi volumi della quarta sezione.² Sotto l'egida dell'Accademia delle Scienze di Berlino-Brandeburgo (*Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften*, in sigla BBAW) è iniziata da più di un decennio la *Neuedition* delle opere di Kant. Il lavoro di edizione è destinato a proseguire nei prossimi anni, non solo perché, col ritrovamento di un discreto numero di lettere e di manoscritti,³ si rendono ormai necessarie integrazioni e, talora, correzioni di quanto pubblicato nel corso dei decenni, ma soprattutto

1. Una notizia riguardo a questo ritrovamento appare sulle pagine di *Kant-Studien* nel mese di marzo 2021; vedi Hohenegger, Lamarra & Pozzo 2021.

2. La quarta sezione è in via di completamento; ultimo uscito il volume AA 26.2 (IV.3/II+III) delle *Lezioni di geografia fisica*.

3. Basti pensare, per esempio, all'enorme importanza delle note che Kant stilò sulla propria copia della *Metaphysica* di Alexander Baumgarten (1750), di recente pubblicazione; v. Kant 2019.



perché la BBAW ha deciso di avviare un'edizione completamente nuova dell'intera sezione prima, le *Druckschriften*.⁴ È in questo contesto che ci è stata affidata l'edizione critica delle tre dissertazioni accademiche consegnate da Kant alle stampe, la *Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio* (1755), la *Monadologia physica* (1756) e la *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis* (1770).⁵

Come dimostra proprio il caso dell'edizione critica degli scritti di Kant che, mentre giunge a compimento, richiede non solo un'approfondita revisione, ma anche un generale ripensamento, il lavoro filologico comporta un'attività collettiva di manutenzione dei testi che non può mai dirsi terminata e che invece, al susseguirsi delle generazioni e al modificarsi dei canoni ermeneutici, richiede di tornare periodicamente sui testi, sui manoscritti come sulle edizioni a stampa. Allo stesso tempo, la necessità di una ricorrente verifica dei testi ancora conservati o, nel caso di testi perduti, della storia delle loro edizioni, offre talora l'occasione di scoperte significative e di nuove prospettive di ricerca, come suggerisce il recente ritrovamento nel quale ci siamo imbattuti, quando abbiamo iniziato a lavorare sulle dissertazioni kantiane: il recupero di due copie della stampa originale della *Nova dilucidatio*, che era stata considerata irrimediabilmente perduta a partire dal 1944, in conseguenza delle vicende disastrose anche per il patrimonio librario, nell'ultima fase del secondo conflitto mondiale. Considerata perduta la tiratura originaria del 1755, le edizioni della *Nova dilucidatio* pubblicate nel secondo dopoguerra – tra le quali l'autorevole edizione diretta da Wilhelm Weischedel – dovettero fare a meno del fondamentale apporto offerto dalla collazione con l'originale.⁶ Tale mancanza, però, sarebbe stata particolarmente imbarazzante nel caso dell'attuale *Neuedition*, caratterizzata da un orientamento estremamente rispettoso nei confronti dei testi originali. Infatti, diversamente dagli editori precedenti, generalmente inclini a normalizzare i testi secondo le teorie grammaticali e sintattiche del proprio tempo, la commissione scientifica della BBAW per la nuova edizione kantiana, coordinata da Volker Gerhardt e Marcus Willaschek, ha adottato criteri quanto mai rispettosi di ortografia, poligrafia e interpunzione dei testi, volti a restituire il canone settecentesco, se non l'uso specifico che fu proprio di Kant.⁷ In quanto curatori della *Nova dilucidatio*, non potevamo

4. Cfr. <https://www.bbaw.de/en/research/neuedition-revision-und-abschluss-der-werke-im-manuel-kants-the-collected-works-of-immanuel-kant-new-editions-revisions-and-completion> (consultata il 20/12/2020).

5. A queste si aggiungerà l'edizione della dissertazione *De igne* (17 aprile 1755), che – in quanto rimasta allo stato di manoscritto – comparirà nel volume XXIII della terza sezione dedicata al lascito manoscritto.

6. Kant 1983: I, 401-509; per le considerazioni dei curatori sull'irreperibilità della stampa originale, v. II, 1004.

7. Al tempo di Dilthey, la Kant-Kommission chiese ai curatori di normalizzare il più possibile le varianti ortografiche e sintattiche. Dato che, così argomentavano i curatori nel 1902 (per l'epistolario e il lascito manoscritto l'ortografia fu molto più rispettata), l'*usus scribendi* di Kant non è né sistematico né conseguente, si ritenne di non disturbare i lettori con ortografie, sintassi e interpunzione incoerenti e antiquate (vedi AA 1, 513). Per questa ragione gli scritti

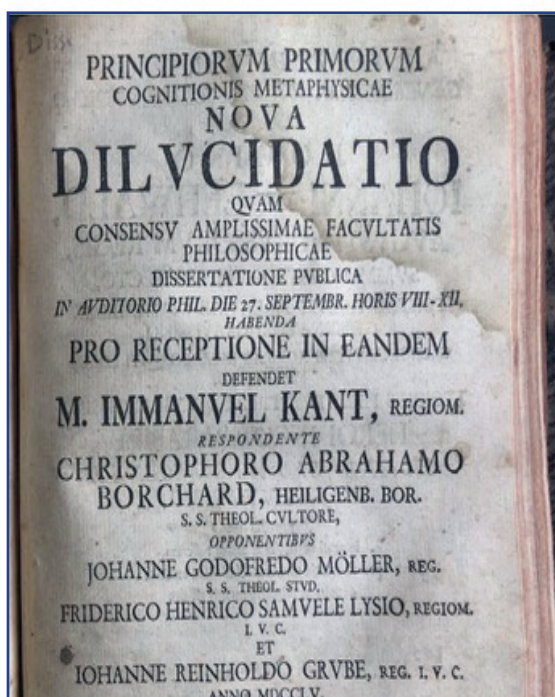


Figura 1

lo degli *opponentes* (gli studenti Johann Gottfried Möller, Friedrich Heinrich Samuel Lysius, e Johann Reinhold Grube). In un caso come questo, se non si dispone delle necessarie informazioni contestuali, non è sempre chiaro chi sia l'autore del testo, se il *praeses* ovvero il *respondens*, perché – a seconda degli usi e delle stesse finalità accademiche della dissertazione – l'autore in effetti poteva aver giocato nella discussione un ruolo non meno che l'altro. Un ulteriore elemento di confusione, nel caso in questione, poteva ancora venire dalla dedica dello scritto al generale Johann von Lehwald, che non risulta firmata da Kant ma da Borchard, il *respondens*. Senza escludere fra le chiavi di ricerca neppure i nomi dei giovani *opponentes*, abbiamo così avviato un certo numero di ricerche in diverse biblioteche e, il 24 aprile del 2020, abbiamo potuto cogliere il frutto sperato, con l'individuazione e il ritrovamento di due esemplari dell'edizione del 1755 della *Nova dilucidatio*. Il primo esemplare ci è stato trasmesso dalla Latvijas Universitātes Akadēmiskā Bibliotēka di Riga il 14 maggio 2020 (*figura 1*);⁸ analogamente, poche settimane più tardi, il 26 giugno, abbiamo ricevuto copia del secondo dalla Kongelige Bibliotek di Copenaghen.⁹ Si tratta di due esemplari in buono stato di conservazione

dunque esimerci dall'esperire ancora qualche tentativo di ricerca dell'edizione 1755 nelle biblioteche europee.

Nell'ipotesi che sussistessero esemplari di quell'edizione che per qualche motivo fossero rimasti ignoti agli studiosi, avevamo bisogno di una congettura capace di spiegarne l'assenza dai registri delle biblioteche, a causa di errori di catalogazione. Proprio il frontespizio della dissertazione ha offerto una pista di ricerca. Con riferimento alla discussione della *dissertation*, vi si distinguono – secondo l'uso del tempo – almeno tre ruoli: quello del *praeses* (lo stesso Kant), quello del *respondens* (il teologo Christoph Abraham Borchard) e quel-

a stampa di Kant dal 1747 fino al 1802 furono interamente riscritti, modellandoli sugli usi ortografici e sintattici degli scritti della maturità, con la conseguenza di cancellare completamente la poligrafia di Kant.

8. Dobbiamo la disponibilità di questa immagine, come di quelle seguenti, alla cortese collaborazione delle menzionate biblioteche di Riga e di Copenaghen, che sentitamente ringraziamo.

9. Restrizioni e impedimenti conseguenti alle misure sanitarie imposte dalla pandemia in corso, non solo ci hanno consentito di recarci personalmente nelle biblioteche di Riga e di Copenaghen, ma avrebbero in vario modo reso arduo di ottenere le immagini del testo attraverso le

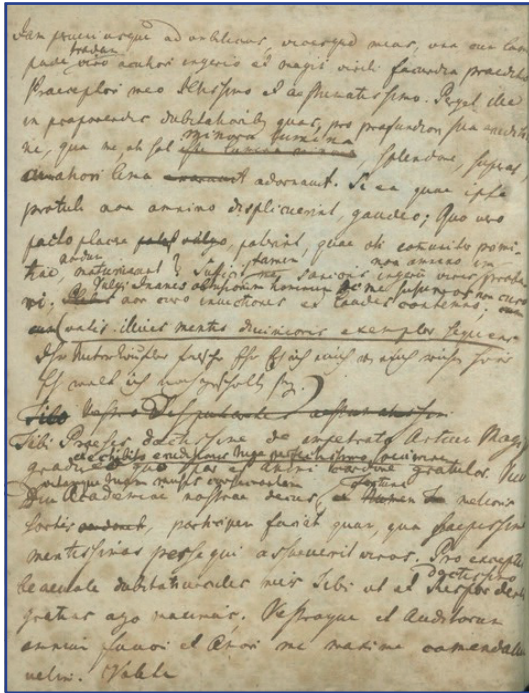


Figura 2

pagine a stampa con pagine bianche inserite nella rilegatura, che diventavano così disponibili per annotazioni e commenti. Sono relativamente frequenti, per esempio, i casi di manuali interfoliati, nei quali ad ogni pagina del testo ne segue una, bianca in origine, fittoamente annotata. Lo stesso Kant, ormai diventato professore ordinario, annoterà la sua *Opponentenrede* sulla copia interfoliata della dissertazione di Johann Gottlieb Kreutzfeld (1745-1784), *De principiis fictionum generalioribus* 1777.¹⁰

Nel caso della *Nova dilucidatio*, sono in tutto undici gli interfogli che recano annotazioni manoscritte, tutte in latino e tutte riferibili alla medesima mano, alle quali spesso corrispondono sottolineature sulle pagine stampate adiacenti.¹¹ L'identificazione dell'autore di queste annotazioni nella persona di Grube è resa possibile non solo dal fatto che a lui appartenne il volume, ma in maniera esplicita da un auto-riferimento dello scrivente, che si incontra in una delle prime note manoscritte al testo kantiano. Le

normali procedure di riproduzione. Dobbiamo perciò all'impegno personale della dott.ssa Aija Taimiņa le immagini dell'esemplare della biblioteca di Riga, da lei personalmente fotografato nel magazzino della biblioteca e allo spirito di collaborazione del dr. Martin Rosie e della dr.ssa Maja Schepelmann, validi membri dell'equipe del progetto per la *Neuedition*, le immagini dell'esemplare di Copenaghen. A ciascuno di loro rinnoviamo il nostro più sentito ringraziamento.

10. Con questa dissertazione, Kreutzfeld ottenne la promozione a professore ordinario di poetica e retorica. Curiosamente, era divisa in due parti (la prima *pro receptione*, la seconda, *pro loco*, discusse all'università di Königsberg rispettivamente il 25 e il 28 febbraio 1777). Kant intervenne nella seconda giornata di discussione.

11. Uniche eccezioni, due versi della poesia di Albrecht von Haller, *Ueber eine Hochzeit* (1731) (figura 2) e uno scarabocchio di difficile decifrazione, la cui prima sillaba contiene però 'Gott' (figura 3).

che restituiscono agli studiosi l'edizione originaria della dissertazione kantiana e a noi in particolare hanno consentito di procedere all'edizione critica del testo. L'esemplare di Copenaghen possiede ulteriori motivi di interesse, in quanto offre una inaspettata prospettiva sulla discussione avvenuta attorno alla dissertazione kantiana, che ebbe luogo il 27 settembre del 1755. Si tratta infatti di una copia interfoliata che si hanno fondati motivi di ritenere sia appartenuta ad uno degli *opponentes*, l'allora studente di diritto Johann Reinhold Grube (1733-1790). L'interfoliatura di un volume era consuetudine piuttosto diffusa all'epoca, quando si intendeva annotare un libro; allo scopo, si procedeva a intercalare le

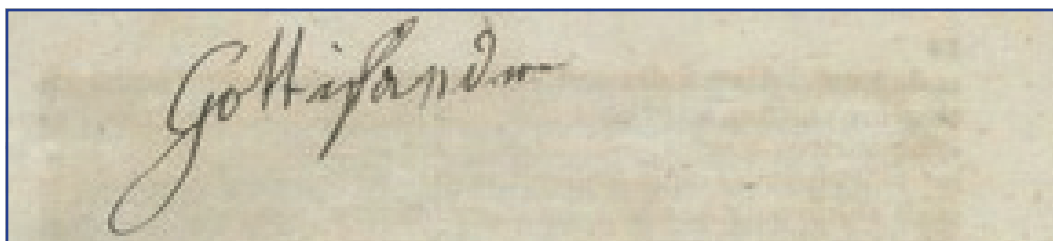


Figura 3

osservazioni di Grube seguono senza soluzione di continuità il testo della *dissertatio* dal frontespizio fino alla *propositio* IV (*sectio* II). Dopo numerosi interfolgi lasciati bianchi, al termine del testo si trova una pagina conclusiva nella quale l'autore esprime parole di rispetto e di plauso all'indirizzo di Kant, *praeses* dell'adunanza, e invoca la benevolenza del *respondens* verso i "modesti dubbi" che ha avanzato riguardo alle tesi kantiane.

Il ritrovamento di questo esemplare offre uno sguardo su ciò che accadde a Königsberg la mattina del 27 settembre 1755, nell'*auditorium philosophicum* dell'Alber-tina dal punto di vista di uno studente chiamato a discutere "il primo scritto strettamente filosofico"¹² del Kant trentenne. Le annotazioni vergate da Grube sugli interfolgi della copia in suo possesso contengono diverse osservazioni particolari e suggerimenti volti a migliorare il testo kantiano accanto a qualche obiezione minore. Tuttavia, nel loro insieme riproducono senza dubbio con grande freschezza il discorso da lui preparato per sostenere il ruolo di *opponens* durante la discussione della dissertazione kantiana, sia pure per squarci. D'altro canto, la copertura solo parziale del testo della *dissertatio* da parte di Grube potrebbe dipendere da una divisione di compiti fra i tre giovani *opponentes*, ciascuno dei quali avrebbe discusso una diversa parte della dissertazione. Risulta infatti che il rito accademico della *disputatio* prevedesse che, di norma, tre giovani studiosi prendessero la parola al mattino per mettere alla prova le tesi proposte nella dissertazione, mentre nel pomeriggio sarebbero intervenuti uno o più docenti dell'università, i quali a loro volta avrebbero presentato le proprie osservazioni alla dissertazione. Il ruolo di questi docenti probabilmente non era codificato come quelli degli altri attori della discussione accademica e di fatto non comparivano sul frontespizio delle dissertazioni.¹³ L'esemplare di Copenaghen è interessante anche da questo punto di vista e aiuta a ricostruire almeno parte del rito accademico della disputa. Infatti, a conclusione del suo intervento nella discussione, Grube passa la parola non ad un altro *opponens*, ma a qualcuno che definisce come il proprio "maestro" (*praeceptor*), quindi più autorevole e più dotto di lui. Alla luce di questa informazione, risulta quindi plausibile immaginare che i due nomi aggiunti a penna sul frontespizio dell'esemplare di Grube – quello di uno stretto amico di Kant e giovane docente di diritto, Johann Daniel Funck (1721-1764) e quello di Johann Bernhard Hahn, anche egli giovane docente, ma di storia e d'elo-

12. Vorländer 1993: 94.

13. Ringraziamo Werner Stark per questa e per altre informazioni sul *Disputationsritus*. Con riferimento a Königsberg, cfr. Arnoldt 1746: 181.

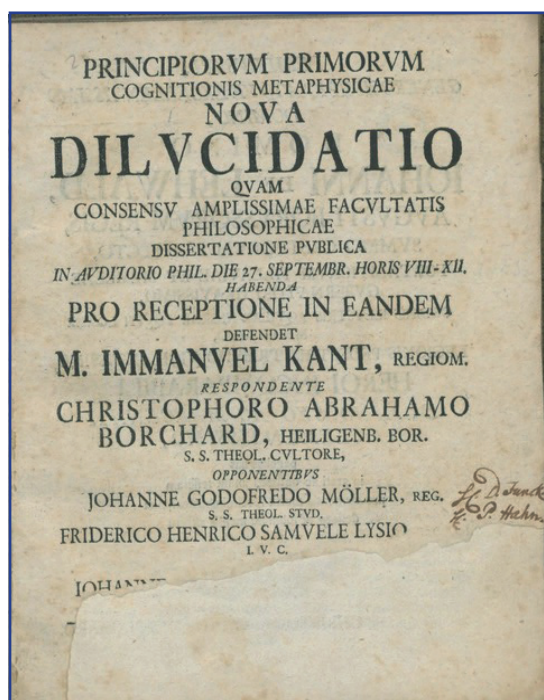


Figura 4

trattandole quasi come sinonime mina le sue stesse conclusioni. Lo *scholion* alla proposizione III e gli *additamenta* alla proposizione IX gli offrono invece il destro per contestare la tesi di una trasparenza intuitiva delle relazioni tra idee o giudizi agli occhi di Dio. Pertanto, all'affermazione kantiana secondo cui *Deum non egere ratiocinatione*, Grube obietta che, se ragionare vuol dire pensare relazioni tra idee o tra giudizi (chi non condividesse tale definizione avrebbe l'onere di fornirne un'altra: *Si definitio non placet, aliam suppeditare debuisses*), allora chiunque pensa ha bisogno di ragionare. Pertanto, sarebbe offensivo verso Dio, *maximus philosophus*, affermare che Dio sia un filosofo non razziocinante. Il tono generale delle critiche di Grube, formulate senza perifrasi, è comunque improntato al massimo rispetto e perfino a un certo accento di umiltà, come si conveniva a un giovane, che aveva appena terminato gli studi alla facoltà filosofica, nei confronti di un *magister* più anziano di lui, precisamente di nove anni. Dal testo degli interfogli traspare un'atmosfera di amichevole solidarietà che, come Grube dichiara, Kant aveva saputo favorire in quel piccolo gruppo di filosofi che si riunivano per discutere, secondo il costume accademico, la sua *Nova dilucidatio*, facendoli sentire *uti fratres* circondati da serena benevolenza.

Il ritrovamento dei due esemplari della dissertazione kantiana ha permesso di porre la nuova edizione critica su più solide basi filologiche, aprendo al contempo la strada a indagini più estese sul ruolo delle dissertazioni accademiche e sulla pratica delle dispu-

quenza (1725-1794) (figura 4) – identificano proprio gli ultimi due *opponentes* che, come nelle consuetudini, sarebbero intervenuti nel pomeriggio con proprie osservazioni, sebbene al momento non possiamo identificare a quale dei due si riferisca Grube.

Quanto al merito delle sue osservazioni al testo kantiano, l'attenzione di Grube si concentra su due temi maggiori: il rapporto tra le verità e le proposizioni e la questione se l'intelletto di Dio abbia bisogno di sviluppare ragionamenti. Con riferimento alle proposizioni I e II della *dissertatio*, il giovane *opponens* critica Kant per aver posto a fondamento delle sue tesi un'identificazione tra verità e proposizioni che ritiene fallace, perché Kant

tazioni nelle università tedesche del diciottesimo secolo.¹⁴ Anche un'edizione delle note manoscritte di Grube, tradotte e corredate di note storiche e filologiche è attualmente in preparazione.

ABBREVIAZIONI

AA = I. Kant, *Gesammelte Schriften*, hrsg. von der Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Berlin, Reimer-De Gruyter, 1902 sgg.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arnoldt, D. H. 1746. *Ausführliche und mit Urkunden versehene Historie der Königsbergischen Universität*, Erster Theil: Beilagen, Zeisen u. Hartung, Königsberg.
- Hohenegger, H., Lamarra, A., Pozzo, R. 2021. "Neuaufgefundene Exemplare des Erstdrucks der *Nova Dilucidatio*", *Kant-Studien*, 112/1.
- Hohenegger, H., Lamarra, A., Pollok, A., Pozzo, R., Pulte, T., Sturm, T. (Hrsg.) [2023]. *Immanuel Kant: Schriften 1747-1756*, Gesammelte Schriften Neuedition, Sekt. 1, Bd. 1, New York-Berlin, BBAW-De Gruyter. In preparazione.
- Kant, I. 1983. *Werke in zehn Bänden*, hrsg. von W. Weischedel, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft [Wiesbaden-Frankfurt/a M., Insel Verlag, 1956-1964].
- Kant, I. 2019, *Neue Reflexionen: die frühen Notate zu Baumgartens „Metaphysica“*, hrsg. von G. Gawlick, L. Kreimendahl, W. Stark, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog.
- Vorländer, K. 1993. *Immanuel Kant. Der Mann und das Werk*, 3. Ausg., hrsg. von R. Malter, H. Klemme, Hamburg, Meiner.

Hansmichael Hohenegger
hansmichael.hohenegger@cnr.it
ILIESI-CNR, Roma
Antonio Lamarra
antonio.lamarra@cnr.it
ILIESI-CNR, Roma
Riccardo Pozzo
riccardo.pozzo@uniroma2.it
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
ORCID: 0000-0001-5535-5894

14. Hohenegger *et al.* [2023].